



## Saluto del Comandante Provinciale Carabinieri



Come ogni anno eccoci di nuovo insieme, popolazione e Carabinieri, sia in servizio che in congedo, nell'amata cornice di Pastrengo, a rinnovare il ricordo di quanto accadde 168 anni fa sulle colline di questo meraviglioso Comune.

Trovo giusto che, col tempo, si sia passati sempre più a considerare l'evento del 30 aprile non solo una cerimonia militare bensì una festa: la festa di Pastrengo!

Da parte dell'Arma dei Carabinieri è imperativo, ed avvertito come un sacro dovere, commemorare il fatto d'arme del 1848, entrato nella storia come uno degli episodi bellici più straordinari e coraggiosi di sempre ma, col tempo, a tale dovere si è accostata, fino a divenirne tutt'uno, la solidarietà, l'affetto e la simpatia del popolo di Pastrengo la cui Amministrazione civica ha di volta in volta affiancato alla data contestuali eventi di strada, concorsi

nelle scuole, esposizioni d'arte così da trasformare la ricorrenza sempre più in una festa della popolazione.

Trovo questo molto giusto e bello; del resto la memoria dei coraggiosi Carabinieri che tanto generosamente operarono nel 1848 è, e deve essere, rinnovata ed onorata ogni giorno da tutti noi Carabinieri in servizio e questa testimonianza trova sede naturale nei nostri comportamenti quotidiani corretti e pazienti, decisi con i prepotenti quanto tolleranti e vicini ai più deboli, sempre insieme al popolo, a quei cittadini ai quali siamo fedeli da oltre 200 anni.

“Nei secoli fedele”, così recita il nostro motto; fedeli al popolo, ai propri bisogni di legalità ed onestà, al conforto ed al consiglio giusto, all'adamantina onestà ed alla simpatia verso ogni cittadino!

Questo deve essere, a parer mio, il significato da attribuire alla celebrazione annuale del 30 aprile! Se così non fosse potrebbe essere pesante, soprattutto per i ragazzi più giovani, partecipare, comprendere e gradire una giornata certamente speciale per questa deliziosa città.

I giovani, la parte più bella della nostra società, così possono dare anche più valore alle proprie attuali, scontate emancipazioni, ai propri svaghi, alle proprie quotidiane libertà, che sono figlie degli atti di eroismo come quello dei Carabinieri del 1848 e continuano ad essere garantite ed assicurate dal nostro servizio, gravoso e pericoloso ma straordinariamente ed impareggiabilmente gratificato dalla consapevolezza di servire le nostre amate popolazioni, le proprie sicurezze, il loro benessere; in sintesi il bene comune.

*Col. Pietro Oresta*  
*Comandante Provinciale Carabinieri di Verona*

